



L'inchiesta (5)

I beni Unesco degli iblei. Ultima tappa del viaggio tra i gioielli ragusani patrimonio dell'Umanità troppo a lungo dimenticati e interdetti ai visitatori



Il miracolo di Maria la bambina santa

Sorta certamente prima del 1693, la chiesetta suburbana giace arrampicata su un costone roccioso

LA STORIA
Chiesa di culto negli anni '50, la chiesetta della "bambinetta" ha visto altre vicende, legate in larga parte ai tentativi di vendita. Risale al 2014 la pubblicazione, curata da Sans Di Stefano per la mente lesdata, di un annuncio di vendita su una rivista immobiliare. Nello stesso periodo anche il diffondersi della voce secondo cui la chiesetta sarebbe stata acquistata da un privato e trasformata in discoteca. Progetti che non sono andati in porto, e che hanno - per fortuna - evitato il posto a una destinazione d'uso più comune.

ANIELLA CURTIS
Dopo il terremoto fuori ufficio passò un anno agitato di interpellanze per unire con voce ancora più roca. E, vista da qui, anche la storia ha un'altra faccia. Ha l'aspetto inaspettato e innocente di una bellezza capace di venire a tutto: a se stessa finché.
Novecento anni. Santa Maria del Miracolo altro non può essere che un miracolo. Sarta - riporta il documento che nel 2002 l'Unesco stilò per inserirla nella World Heritage List come bene dell'Umanità - «certamente prima del 1693, la chiesetta suburbana è arrampicata su un costone roccioso sul lato meridionale del colle da cui - miracolo anche questo - si origina Ibla. Un unicum: a pianta ottagonale come un battoleno, ma battoleno non è, la chiesetta si anticipa con tanta temerarietà da resistere al terremoto, anche a quello memorabile, quello che tutto ha cancellato, per ricrivere una storia nuova.
Miracolo, come spesso accadeva in una storia rurale fatta più di superstizione che di religiosità, il piccolo gioiello riprende dove - origine è nome a un ritrovamento casuale interpretato come segno (cosa piuttosto frequente, se si pensa che a qualche metro di distanza sorge "i Signorini Trovati", altra chiesa che, tradizione vuole, fu edificata in seguito a un meteorito o a un ritrovamento).

da una la storia, che si ripresenta come un rifugio sacro raffigurato il gruppo cruciforme di Sant'Anna con il Bambino. Dall'immagine deriva il nome popolare della chiesa della "Bambinetta", ndr.). La comunità rurale della zona interpretò la zona come un segno e organizzò una colletta per erigere un santuario sul luogo del ritrovamento. Parliamo di un periodo di poco antecedente al terremoto, tan-



IL PAVIMENTO è ancora quello originale, ed è coperto da una fessura colta di polvere.

to che era stato quasi raddoppiato. Si pensa addirittura che possa essere stata realizzata da un allievo del Bernini. A spiegarcelo è Carlo De Franco, che della cultura vuol fare il suo pane e per farlo ha deciso di partire da casa sua. Venti anni o giù di lì, Carla è la quarta generazione di quella famiglia che, per arguzia e per fortuna, si è ritrovata tra le mani la proprietà di questo tesoro a pianta ottagonale: «fu proprio la pianta della chiesa - continua Emanuele, il padre - a incuriosire mia nonna e mio nonno a comprare l'edificio. All'epoca, tra gli anni '40 e '50 del '900, un nostro parente, il parroco Di Stefano, annunciò fra tutte le chiese di Ibla: l'unico bene che fu possibile acquistarlo dalla curia vescovile di Siracusa. Un acquisto che, però, non si rivelò redditizio come si pensava: non si trattava come esercitare commercialmente la chiesetta, sebbene consacrata, non può essere messa a reddito. E per questo fini per ridursi a deposito per quegli stessi

beni antichi iblei che erano stati finanziati per iniziare il restauro. Miracolo il giorno principale e serrati gli altri due, per comodità ho procurato un'apertura sul retro dell'edificio: un cancello di ferro, estensore annesso a dentro e il monochromi di uno degli otto pilastri portanti a indicare che il restauro. E a fare il paio con la scalinata esterna, ipotizzata dal progetto della circoscrizione che abita Ibla. A parte questo, dentro tutto è come se lo potremmo aspettare. Con le travature lignee che un tempo furono l'idea di una cupola giunta (o si vedono migliaia di lire per farla - racconta Di Franco - quando mille lire erano come importanti) strappate dal tempo; con le finestre sempre aperte sulla vallata; con la polvere a pastore di calcinaccio il pavimento originale e con la sagrestia scavata nella roccia, ancora lì, in attesa.
Attesa che si appresta a finire, perché l'amministrazione comunale ha deliberato l'acquisto del bene Unesco. La delibera, firmata nel marzo del 2015 dalla giunta, prevede un impegno economico di circa 250.000 euro, stanziati dai fondi di quella che fu la salvatrice legge 81/81 "su Ibla". Una volta approvato il bilancio, la materia è stata il bene si acquista. E, stabilito dopo l'estate il tipo di intervento da fare, con tutta probabilità nel 2017 diventerà una sede per esposizioni, o una sala culturale. Miracolo, vien da dire.

All'interno il tempo si è fermato



L'ABBANDONO. L'antica chiesetta a pianta ottagonale, chiusa per molti anni, è stata affidata a deposito di vecchi attrezzi per l'edilizia, quasi dei pezzi d'antiquariato. Finché un ladro non ne portò via la gran parte.



L'ALTARE. In posizione predominante, di fronte al portone d'ingresso ormai murato, l'altare principale della chiesetta, posto al centro della navata centrale, è ormai consacrato.



IL TETTO. Quando acquistò la chiesetta, Di Franco ne rifecce la copertura, spendendo l'equivalente della paga di decine di operai. Oggi ancora si vede l'itinerario della travatura lignea, che è da rifare.



«L'aquila sbiadita»

Laboratorio 2.0 punta l'attenzione sul simbolo araldico di Ragusa nella parte alta di corso Italia e sugli altri spazi a verde trascurati

"Il simbolo araldico di Ragusa, nella parte alta di corso Italia, è ormai un tutt'uno con le erbacce che lo infestano ed è distinguibile a stento". Lo dichiara il consigliere comunale del Laboratorio politico 2.0, Manuela Nicita, di concerto con il portavoce Sonia Migliore.

"L'incuria in quella zona a verde di corso Italia - aggiunge - con la piazza del Salvatore lasciata a se stessa, la zona dell'ex locale City alla villa Margherita quasi una discarica a cielo aperto, l'assenza di manutenzione nelle altre piccole aree di verde pubblico in giro per la città, fanno capire all'osservatore attento quanto interessa a questa amministrazione comunale prendersi cura, veramente, di Ragusa. Purtroppo sembra che tutte le energie e gli sforzi siano concentrati in questi giorni a Marina di Ragusa. Ovvio che il quartiere costiero, che nei mesi estivi si popola fino a diventare una città vera e propria, ha bisogno di cure maggiori, ma questo non può giustificare la mancanza di premure per Ragusa città e i suoi due centri storici. E proprio dallo stemma con l'aquila parte la nostra lamentela. Il rapace aragonese irriconoscibile, siepi 'spelacchiate', rose secche, erbacce disseminate qua e là. E che dire, invece, del giardinetto sotto piazza San Giovanni, tra palazzo Ina e la Prefettura? L'altalena è scomparsa, l'erba cresce a dismisura e la fontana, quando l'acqua c'è, è piena di liquami. Questi sono solo un paio di esempi e invitiamo i cittadini a segnalarci tutto ciò che non va".



LO STEMMMA ARALDICO DI RAGUSA NELLA PARTE ALTA DI CORSO ITALIA

La CNA offre
Affidabilità e Sicurezza
per assicurare
qualità tipo
di intervento. Il risultato




GIANNITTO EMANUELE
IMPRESA EDILE
NOLEGGIO

PROGETTAZIONE APPARTAMENTI
RESTAURI & RISTRUTTURAZIONI
Cell. 338.1258641 - 339.3942078

LAVAGGIO
PANNELLI FOTOVOLTAICI

www.giannitonoleggi.com - E mail: emanuelegiannitto@tiscali.it - giuseppe.giannitto@yahoo.it

VITTORIA (RG)



MONTEROSSO

Differenziata da record a luglio sfiora l'85%

MONTEROSSO. Numeri importanti per la raccolta differenziata a Monterosso Almo. Avviata da appena qualche mese, la risposta dei cittadini è stata entusiasmante. Lo testimoniano i dati ufficiali registrati. A maggio 2016 la percentuale è risultata del 75% mentre a giugno ci si è attestati all'80,68%. Ancora meglio è stato fatto nel mese di luglio con una raccolta pari all'84,20%. Una risposta della collettività molto lusinghiera come chiarisce lo stesso sindaco Paolo Buscema.

“Abbiamo attivato – afferma – la raccolta porta a porta, rimuovendo i cassonetti e distribuendo i kit per ciascuna abitazione. Devo dire che il messaggio è stato recepito in maniera puntuale dalla cittadinanza che ringrazio per la collaborazione. Così come ringrazio l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio sul territorio comunale, e gli operatori per la solerzia che stanno mettendo in campo. La nostra Amministrazione ha dato una risposta efficace su un fronte caldo come quello della nettezza urbana fornendo, tra l'altro, l'opportunità, alla prossima Giunta, di rivedere le tariffe. Ci siamo adeguati all'ordinanza del governatore Crocetta un mese prima che la stessa venisse pubblicata”.

RAFFAELE RAGUSA